

Capoverso

Rivista di scritture poetiche

fondata da Carlo Cipparrone - Pino Corbo - Nerio Nunziata - Franco Dionesalvi

51

Gennaio - Giugno 2026

Edizioni Alimena - Orizzonti Meridionali

Capoverso

rivista di scritture poetiche

Alimena - Antonangeli - Bellini - Benassi
Casati - Civitareale - Corbo - Costanzo
D'Amiano - Gallo - Lalla - Lucente
Marchese - Marciani Napolillo - Rago
Recchia - Ricci - Rosato - Trisolini - Urraro

51

Gennaio -Giugno 2026

Edizioni *Alimena* - Orizzonti Meridionali

Sommario

Intellettuali e poeti... un silenzio assordante

SAGGI

Franco A. Alimena

Pietro Civitareale

Angela Costanzo

Pino Corbo

Antologia poeti del Novecento
La società, la famiglia e i giovani d'oggi
Cesare Pavese tra confino,
scrittura e malinconia
Discorso sulla poesia

3

6

8

12

14

TESTI

Eleonora Bellini

Luca Benassi

Roberto Casati

Giovanni D'Amiano

Natino Lucente

Vincenzo Napolillo

Luigi Trisolini

Omaggio ai poeti abruzzesi

Elisabetta Antonangeli

Pietro Civitareale

Michele Lalla

Marcello Marciani

Ireneo Gabriele Recchia

Evandro Ricci

Giuseppe Rosato

Tre poesie per una gatta

Inediti

Stazioni

Cinque poesie

Tre poesie

Cinque poesie

Due poesie

Tre poesie

Undici poesie

Cinque poesie

Cinque poesie

Cinque poesie

Quattro poesie

Quattro poesie

16

18

22

26

29

31

34

38

38

42

50

54

60

66

69

INTERVENTI

Pietro Civitareale

Eugenio Maria Gallo

Gino Rago

Raffaele Urraro

Giorgio Linguaglossa

Michele Pane poeta

della terra natia e delle radici

Il Vento e il Fuoco nella poesia di Pino Corbo

Fabio Dainotti *Per gente sola*

73

76

81

84

LETTURE

Notizie sugli autori

88

94

Roberto Casati

Stazioni

*

Ho rubato dalla cesta
ogni possibile attenzione
sfiorato con uno sguardo appena
quel cartello in direzione sud
mentre trattenevo nel chiuso della mano
il cuore che volevo donarti

preziose sono per l'erba bagnata
le gocce di sole a dicembre inoltrato.

*

La stanchezza sui vetri delle case
è un sorriso che accarezza
il fragile incontro sopravvive
dentro il portone socchiuso
nel nascosto delle passioni
è affollato il senso delle piogge

bruciano incontri in parole abbandonate
dentro silenzi e sguardi si trattengono respiri.

*

Tracce dalle macerie
abbandonate sul percorso di ritorno
pietre non più di mare ma gioielli
sulla terra trattengono il passo
sul prossimo gradino saliremo ancora

abbracciati nel controvento
ho desiderato essere mare ed ora sono qui
fermo sulla strada con le gomme bucate.

*

Quando ho tirato il sasso
non immaginavo lo squarcio
il gioco del vento a pelo d'acqua
la ferita da taglio sulla pelle
non ha fermato il volo d'angelo
a protezione di ciò che resta del bacio

nella trama della conoscenza vale doppio
accarezzare d'improvviso il silenzio dei grilli.

*

Sto qui a guardare
il segno rosso di parole trafitte
da mille trattenuti riflessi
e tutto ciò di ostinatamente vero
che resta intorno a loro
racconta di un antico dolore

l'incontro corregge il senso dei dubbi
non ho più oro per riparare le crepe.

*

La notte di Kabul
attraversava file di auto

disperse in qualcosa
che andava oltre il limite
abbracciava anime e corpi
in un bagliore di stelle e mortai

nella fuga tentata hai perso l'innocenza
non ci sarà alcun ritorno dall'aeroporto.

*

Mi appoggio alla linea di confine
accarezzo la nebbia con ciò che resta
inciampo sul limite del campo
cercando di restare in piedi
bagliore sui rami tagliati
abbandonati al gelo notturno

è senza colore l'anima che ci accompagna
nel fuoco che ho di fronte è solo silenzio.

*

Non ho più gli occhi di una madre
a sostenere il peso dello sguardo
a correggere quest'eternità provvisoria
raccontata dalle solite parole
per poi ritrovarsi in un vecchio hangar
da cui partono pochi voli senza meta

nel gioco delle mancanze brucia il fuoco
crepita il silenzio nell'abbandono.

*

Non sono più come una volta i treni
le carrozze adesso
sono un ambiente unico
ascolti la voce decisa ed evidente
di chi seduto nelle prime poltrone
racconta l'ultima conquista amorosa

mancano i colori ad acquerello
della primavera il richiamo notturno della poiana.

*

Ho raccolto tutto ciò che mi accontenta
ogni immaginata indifferenza
tutto il sopravvissuto agli sguardi
mentre nel bosco si muove in volo
il profilo lento della notte
fermandosi sulle venature delle foglie

eravamo d'inverno alla stazione
la neve gridava l'innocenza nel fuoco quasi spento.

Lecture

ROBERTO CASATI, *Come armonie disattese*, Guido Miano Editore.

Lettura di Antonio Spagnuolo

Il rapporto che vincola l'afflato delicato del poeta con la natura ed i vari sentimenti, che scorrono vorticosamente nel nostro sub conscio, diviene scomposizione dell'esistenza e ricomposizione delle tracce di un ronzio, che vorrebbe manifestare i brandelli di qualche sogno. Le poesie strappano il quotidiano per lacerazioni che tracciano il segno del velo che avvolge la vita e in un ritmo cadenzato concedono il sussurro leggero delle apparizioni. Le quattro sezioni nelle quali è suddiviso il volume ("*Ho rubato i tuoi occhi*", "*Corrotti sguardi*", "*Rose nel vento*" e "*Scivola il tempo della luna*") sembrano costruire un rosario che sfiora con delicatezza ombre e bagliori, portando, con un tocco leggero ed inquieto, tra il racconto della meraviglia e la pretesa assurda dell'infinito. *Lasciamo tracce del nostro passaggio/senza renderci conto di quanto sia breve/e senza alcuna pretesa il nostro tempo./ Guardiamo il vento trasportare le nuvole,/senza renderci conto di quanto sia fragile/e senza alcuna pretesa il nostro passo. /Incrociamo per qualche attimo i nostri occhi, /senza renderci conto di quanto sia unico/e senza alcuna pretesa il nostro sguardo.* Il verso ribollente si incarna nel presente immediato divenendo melodia dell'istante, che anela rapida a realizzarsi con il tutto che circonda. "Abbondano nel soliloquio poe-

tico - scrive Concardi - nel viaggio per avventure interiori e geografiche, nelle oscillazioni sentimentali dell'amore vissuto e ricercato, negli sguardi addolorati sulle tragedie del nostro mondo, le incessanti autointerrogazioni sul senso delle cose, delle memorie, del tempo che passa, dei messaggi del mare-mito. *Da una carezza fragile/ulle corde tese del violino a una sera inquieta che/ copre le spalle di un velo leggero, da nel silenzio della strada,/ in lontananza,/ una voce di bimbo chiede a mi perdo nell'assenza/ che morde forte la carne, da pregando sottovoce che finisca presto/ questa strage inaspettata a 'intreccio di parole/ preziose nell'intimità del grido* il percorso del poeta si decanta nell'estasi del canto, puro e totalizzante, tra sussulti e slanci improvvisi, che rendono più che valida la garanzia del tracciato ideale.

Lettura di Evaristo Seghetta

Caro Roberto, ho letto la tua raccolta *Come armonie disattese*, libro corposo ma non "oneroso", anzi per lunghi tratti un inno alla leggiadria, alla bellezza fragile, eterea e inafferrabile. Un inno alla vita e soprattutto all'amore, sentimento che impregna radicalmente quantomeno la prima parte dell'opera. Il poeta è lì in disparte, attore in penombra, che si fa interprete di quanto accade nella scena spesso senza tempo ma con i confini ben delineati del mare, del sole e della notte. Le figure o la figura femminile che, nella sua centralità, riceve una devozione metafisica, "un angiol venuto in terra a

miracol mostrare" e nel contempo attira nella sua non troppo sfumata carnalità. Poesia degli sguardi, dei pensieri che si fanno parola dopo l'arduo sforzo della definizione, della nominazione, della ricerca di un lessico il più appropriato per tradurre tutta la potenza che è nel petto. Poesia dei fiori, della sabbia, delle ore diurne e notturne, poesia del vento come soffio di vita, sinonimo del divenire, per andare e andare, ma già, andare dove? La malinconia della fine che inghiotte tutto è onnipresente, è il rovescio di tanta bellezza e tanto amore. Il vento, il tuo vento, il vento degli uomini travolge la natura con irruenza e delicatezza, spazza via estati marine e sogni appena abbozzati, forse qualcosa resisterà e sarà più candida delle vele, la poesia di questi versi.

Lettura di Gabriella Cinti

Come armonie disattese rivela sostanzialmente l'Amore come fondamento di senso sullo sfondo di una malinconia profonda cui le epifanie dell'amata possono solo lenirne una radicata e continua presenza. Le dislocazioni temporali portano a continue fluttuazioni dove la sola permanenza è da rintracciare in un sentimento che diventa sostanza dell'esistere. L'amore, per Casati, si fa lente di visione del mondo e di ogni paesaggio, ancora del reale, balsamo per medicare quanto si frappone ad una utopica quanto desiderata fusione extra temporale di anime destinate ad amarsi. Quel vuoto che così spesso si insinua intorno al poeta, emana struggimento per le "Armonie disattese" per la "breve presenza scontrata". Se amare è celebrare l'epifa-

nia dell'essere amato, Casati ci distilla immagini catturanti, quanto fluide, a volte solo intensi dettagli, come in un quadro cubista, a volte apparizioni fantasmatiche e di labile presenza. Eppure lasciano tracce e solchi e si trasformano nel dire poetico come mutando la loro sostanza in parole che inseguono l'amata in fuga a ricucire lo strappo del "bacio non dato". L'amore si rivela conoscenza delle profondità dell'essere ma affidata in levità, al ritmo elegiaco di versi tramati di slanci analogici di grande lirismo in cui la fisicità è sublimata in posture meta fisiche. *Leitmotiv* lo struggimento del precipitare del tempo ("scrostate immagini/di un tempo che non è più"). Anche nella sezione "Corrotti sguardi", in cui lo sguardo poetico di Casati si apre alle dolorose vicende di sopraffazioni e alle catastrofi umanitarie, percepiamo lo stesso intenso afflato di sentimenti, come se la famiglia umana fosse la sua personale e il rapporto con le vittime istituisse una vicinanza iscrivibile in una idea espansa dell'amore. Infine, un'altra significativa cifra della sua poesia è costituita dalla presenza della memoria, che rappresenta non soltanto uno sfondo ma una vera dimensione cortocircuitante e imprescindibile. Essa genera un flusso percettivo di straniamento e insieme di riappropriazione istantanea del passato. Casati, apolide temporale, viaggiatore del tempo come sentimento, ci consegna perfetti bradisismi del vissuto, camei poetici che pulsano tra i versi. Nodali sono le epifanie degli incontri, vera umana possibilità di rifondare il pro-

prio mondo, di ancorarsi al calore del sentire, zattera nella deriva della vita e delle vite. Amore e vita, indissolubilmente fusi nella metafora ontologica del viaggio.

MATTIA CATTANEO, *La Neve Impressa*, Architetti delle parole, 2024

La silloge *La Neve Impressa*, è l'ultima raccolta di Mattia Cattaneo, giovane poeta tra i più attivi del panorama letterario italiano, gestore tra l'altro del gruppo Facebook "Circolare Poesia", nato con l'intento di diffondere la voce poetica. Questa raccolta è l'omogeneo percorso che fonde le tracce, i motivi di un'assenza, il dolore per la perdita della madre, che ancora morde alle caviglie. Dentro questo percorso Mattia Cattaneo muove i suoi passi in tre definite stanze: il ricordo, la vita attuale, la speranza di un futuro. Nella prima stanza *Anamnesi* il poeta riprende il dialogo interrotto, cercando nella memoria la madre perduta. Esempio la prima poesia della sezione a pag. 18: *All'ombra dei cassetti, le stoviglie erano diventate pigre,/resistenti al corpo di una casa addormentata/lo sguardo disperso/come quello di un navigante col niente intorno/uno scompiglio tradotto in pianto/e restare con un cappotto pronto a fuggire/dalla frenesia del rito/dalla naftalina tolta dall'armadio//tienimi in braccio/resto fermo con il bandolo d'un filo.*, in cui Cattaneo si sente navigatore senza meta, con l'unica consolazione di sentire le braccia materne. Dal distacco di tempo ne è passato ma l'assenza brucia

ancora forte nell'anima. Dolore che si conferma evidente nel testo a pag. 24: *Il piatto vuoto/quel muro sconfitto/e due braccia appese/al filo della schiena/ancora acerba/di troppo dolore/da lasciare in ammollo/fin sopra il costato//ora prendo le chiavi di casa/e le lascio davanti alla porta:/c'è un vaso vuoto per ogni tuo rumore.*, in cui il poeta propone, con un escamotage, di facilitare il ritorno della madre, lasciando le chiavi appese alla porta e vasi vuoti in attesa di essere riempiti dai segni della nuova presenza. Tentando poi, di *Ristabilire/il bianco e il nero/delle cose affrante/ chiedendomi il perché/della notte che sovrasta il buio...*, consapevole che la neve sta per sciogliersi e le tracce sulla strada vuota potranno essere più definite, portando un nuovo calore al cuore. Nella seconda stanza *Esilio* scelgo come esemplificativo il testo a pag. 30: *C'era il suono delle tegole/ slegate dal gelo asfittico/di un mattino incolore//timbrare il biglietto/ salire sull'autobus/e ricordare la strada a memoria// senza ascoltare il rumore/ delle voci di fianco alla mia/forse meno accesa/forse meglio spenta// le foglie ingiallite/continuavano/a depositarsi sotto casa.* C'è in questa poesia la quotidianità dei gesti, lo scorrere del tempo mentre le foglie si accumulano sotto casa, ingiallite fino a marcire. La visione a questo punto definisce un pensiero più risolto, pag. 32: *Ho ascoltato/il lento declino del tuo/corpo mandato in esilio//ma ancora non ero abituato/a quella luce spenta/da un paio di lenzuola sfitte.* Guardando l'immagine dall'alto, bru-

cia un po' meno la ferita, si fa un po' più sopportabile il dolore. Altrettanto si può dire con il testo: *.../sembravo un pesce all'abbocco/come lo stupore che non si dilegua/e il tuo dolce cullarmi/un proiettile sfinito negli anni a venire*. C'è poi evidente una magia che a volte riporta a livello di "mito" immagini, sapori e odori che rimandano al tempo di noi bambini: *.../ questo pulsare luminoso/ sembra/lo scoppiettio del ragù della domenica/il profumo che sale le scale/il sorriso di una madre/portato via da qui/...* Forse a causa della mia personale esperienza di orfano di madre all'età di 25 anni, questa immagine mi ha colpito direttamente al cuore. La terza stanza *Nevai* contiene il racconto di giorni nuovi a proteggere anima e cuore, cercando in essi quello stupore che a volte riesce a cicatrizzare le ferite: *I luoghi/custodiscono/lo stupore di quelli/che raccolgono da soli/le idee sfuggite/le finestre vive/al richiamo della notte//allungano fiori spioventi/e un pallone bucato sull'aia/ spogliato delle grida dei bambini// due vicoli cechi/e quattro nuvole viola:/la pioggia infuria/sulle abrasioni dei muri*. Così come la consapevolezza trova il modo di pacificare l'anima: *.../mi tiene vivo/il saperti pacificare i morsi/ che la vita ti ha dato/...*, arrivando a concludere: *.../Non c'è mai qualcosa che si conclude./Vive dentro chi continua a vivere*. Nell'ultimo testo della raccolta, è la madre stessa a definire i termini di questa pacificazione, parlando di una assenza/presenza, di un continuo camminare: *Vedi, qui non c'è una porta d'inizio e di fine, un*

varco o un muro, si avverte l'urgenza del cammino. Vigila sulla mia assenza, ovunque sono nei tuoi passi. In conclusione è evidente il senso delle tracce lasciate dal canto dell'anima sul lenzuolo bianco della neve. Ciò che rimane impresso è lo sguardo di ogni giorno, fuggito al senso di stanchezza, alla voglia di silenzio in un tempo che fa delle grida l'unica presenza. La poesia, quando è vera, e quella di Mattia Cattaneo lo è certamente, svela a chi la legge angoli dell'anima da conoscere e riconoscere.

Roberto Casati

DANIELA DOSE, *Danzare*, Campanotto Editore, 2026.

La silloge *Danzare* di Daniela Dose, uscita nel gennaio scorso per Campanotto, editore tradizionalmente attento alla poesia, ci introduce, fin dal primo componimento che dà il titolo al libro, in un mondo di interiorità e ricordo, spiritualità e concretezza, volontà e rimpianto: "Volevo danzare/ sollevarmi da terra/ leggera/ le braccia fluttuanti/ in punta di piedi [...] Volevo danzare/ invece/ il corpo è diventato baco./ Il bozzolo si è increspato,/ il peso mi schiaccia a terra [...] Dov'è la gazzella veloce di un tempo?/ L'esile bambina sognante?". La danza in questa raccolta non è solo ritmo e movimento, eleganza e armonia di forme nello spazio, epifania di corpi avvolti dalla musica, ma è soprattutto rappresentazione dell'esistenza, somma di momenti di vita, immagine del rapporto dinamico dell'io con il mondo.

Capoverso

Capoverso

Rivista di scritture poetiche

Redazione e Amministrazione
c/o Edizioni Alimena - Orizzonti Meridionali
Viale della Repubblica, 297 - 87100 Cosenza
Tell.0984 24392 - cell. 328/9065192 -
e-mail alimenaf@libero.it -alimena.franco@gmail.com

Redazione

Franco A. Alimena (Direttore Editoriale)
Pino Corbo - Via degli Achei, 43 - 87012 Castrovillari (CS)
Angela Costanzo - Via Miceli, 90 - 87100 Cosenza
Luigi Mandoliti - Viale della Repubblica, 361 87100 Cosenza

Redazione lombarda Angelo Gaccione
Redazione ligure Elio Grasso
Redazione toscana Pietro Civitareale
Redazione veneta Lidia Are Caverni

ISBN 978 88 32296 75 4

Condizioni di abbonamento

Ordinario € 20; sostenitore € 35; Enti € 250; numero arretrato € 12; annata arretrata € 25
Il versamento va effettuato sul conto corrente postale n. IT93Y0306916200100000001174
intestato a d A. F. Alimena,
Viale della Repubblica, 297 - 87100 Cosenza

Capoverso Rivista di scritture poetiche
Anno XXV n. 51

Supplemento al n. 6 del Corriere della Sila - iscritto al Tribunale di Cosenza al n. 187/64 ed
al Registro Nazionale della Stampa n. 9346.

Direttore Responsabile Saverio Basile
Finito di stampare nel mese di giugno 2026

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.
La Redazione si riserva, a suo insindacabile giudizio, la pubblicazione dei testi.
Gli autori dei testi pubblicati non avranno diritto a compenso.

Avviso per i Signori Collaboratori

Gli elaborati vanno cortesemente forniti, oltre che in forma cartacea, su dischetto
(mediante programma di scrittura Word di Windows) - o per via
e-mail (alimena.franco@gmail.com ; alimenaf@libero.it)
all'indirizzo della Casa Editrice.

Gli scritti diversamente inviati non saranno presi in considerazione.

